

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TOGNATA DEL 22 DICEMBRE 1881

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Sanguinetti?
Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Non essendo presente s'intende rimandata la sua interpellanza. Così rimarrà stabilito.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DELLE
 GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA A CAVALLO NELLE
 PROVINCE SICILIANE.**

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il presidente del Consiglio la prega di voler discutere il disegno di legge: ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

FERRINI, segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. Stampato, n° 239-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Io veramente avrei desiderato che questo disegno di legge si fosse discusso pacatamente e con una Camera in istato normale. (*Rumori e proteste*)

PRESIDENTE. Siamo in istato normalissimo, onorevole Di Sant'Onofrio; la Camera è sempre in condizione di discutere e deliberare, quando è in numero.

DI SANT'ONOFRIO. Ma la Camera si deve prorogare questa sera; dunque non c'è tempo per discutere.

PRESIDENTE. Non c'è nessuna fatalità di tempo; il tempo è in nostro potere.

DI SANT'ONOFRIO. A questo disegno di legge si riattaccano gravissimi interessi, gravissime questioni. Tutte le rappresentanze dell'isola, infatti, hanno diretto rimostranze e petizioni al Governo ed al Parlamento, perchè fosse possibilmente abolito questo corpo (il quale, come è attualmente organizzato, non corrisponde allo scopo per il quale è stato istituito), o perchè almeno si abbia una ripartizione più equa della spesa accollata ai comuni, ora affatto arbitraria.

Ad ogni modo, per non far perdere tempo alla Camera, la quale desidera di sollecitare la discussione, e per non sollevare nuovi rumori, mi limiterò a rivolgere una sola domanda all'onorevole presidente del Consiglio: se cioè con questo disegno di legge intenda di aver fatto l'ultima riforma di questo corpo (*Rumori*), oppure se non intenda di riservarsi di presentare in seguito qualche altra legge che ci porti successivamente all'abolizione totale di

questo corpo, di cui ora è del tutto passata la primitiva istituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Farò una dichiarazione la quale, secondo me, varrà a dissipare tutti i dubbi che possono sorgere su questo disegno di legge. È generalmente ammesso che il corpo di sicurezza pubblica a cavallo in Sicilia, come è adesso, lascia qualche cosa a desiderare...

Una voce. Molto a desiderare.

MINISTRO DELL'INTERNO. È un vecchio desiderio, manifestato nella Camera in parecchie occasioni, che la Sicilia rientri nel diritto comune in quanto alla spesa e al servizio della pubblica sicurezza. Ora l'indole di questo disegno di legge è di essere un passo, una riforma che ha per iscopo una riforma maggiore, che mira cioè a rendere le condizioni della Sicilia perfettamente uguali a quelle di tutte le altre provincie dello Stato.

In questo intendimento fu presentato questo disegno di legge, e questo è il carattere di questa riforma; è un passo abbastanza importante per porre la Sicilia in condizioni pari a quelle delle altre provincie riguardo agli ordinamenti di sicurezza pubblica.

Io non aggiungerò altre parole, perchè mi pare che questo concetto, meglio di un lungo discorso, valga a spiegare l'intendimento del Governo.

Farò un'altra dichiarazione per un dubbio che potrebbe sorgere riguardo agli impiegati che attualmente fanno parte di questo corpo. Dichiaro che a questi impiegati si avranno tutti i riguardi, e che, considerata la loro posizione, la loro carriera non sarà interrotta; essi entreranno sotto altri nomi in altri uffici, ma sempre nel servizio della pubblica sicurezza.

Spero che i dubbi più o meno fondati, che possono essere sorti intorno a questo disegno di legge, potranno essere dissipati. Questo, ripeto, non è che un avviamento, che io credo importante, per porre la Sicilia, quanto al servizio di pubblica sicurezza, nelle medesime condizioni di tutte le altre provincie d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Prendo atto di queste dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, augurandomi che presto la Sicilia, per questa parte, abbia ad entrare nel diritto comune.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. L'ordinamento delle guardie di pubblica